

RISCHIO DI STOP AI CANTIERI

Mose, il Cipe non decide sui 400 milioni promessi

Quattrocento milioni di euro a rischio. Sono quelli per continuare i lavori del Mose, in corso alle tre bocche di porto. Interventi che hanno autonomia finanziaria ancora per qualche mese. «Poi saremo costretti a fermare i cantieri», dice il presidente dell'ex Magistrato alle Acque – declassato dal governo Renzi al rango di Provveditorato regionale alle Opere pubbliche, come nel resto d'Italia – Roberto Daniele. Il nostro compito è quello di concludere l'opera. Ma se non ci sono i fondi necessari ci dovremo fermare». Succede che il Cipe aveva annunciato nuovi finanziamenti per le dighe qualche settimana fa. Quattrocento milioni che vanno a mettere un altro tassello nel cronoprogramma della grande opera. La cui conclusione dei lavori è slittata dal previsto 2014 al 2017. Ma decisioni del Cipe all'orizzonte non se ne vedono. Anzi, lo stesso Cipe ha tagliato circa 100 milioni anche dal finanziamento annunciato per l'off shore progettato dal

Porto – spesa complessiva circa 3 miliardi – di cui una parte a carico di privati. Ma adesso il Mose rischia lo «stop». Proprio nei giorni in cui la nuova gestione del Consorzio Venezia Nuova annuncia con entusiasmo la conclusione della posa dei cassoni sul fondo del mare. E l'arrivo del nuovo jack-up per la loro movimentazione. Nave costata 50 milioni di euro che avrà la sua base in Arsenale. Adesso, entro novembre, sarà completata la posa delle paratoie sui cassoni già posizionati sui fondali di treporti, in bocca di Lido. «Allora cominceranno le prove sull'intera schiera», dice Daniele.

Ma adesso si aspettano i finanziamenti. Il governo ha ribadito che «il Mose dovrà essere completato». Si dovrà verificare il funzionamento e decidere sulla gestione futura. Ma per andare avanti con i lavori occorrono i nuovi finanziamenti. E liquidità, perché per tenere aperti i cantieri occorrono ventimila euro al giorno solo per pagare gli operai. (a.v.)

